Le Rayonnement de Bayle. Études présentées par Philippe de Robert avec la collaboration de Claudine Pailhès et Hubert Bost

Federico Corradi

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5606>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5606

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2011

Paginazione: 402-404

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Federico Corradi, «*Le Rayonnement de Bayle. Études présentées par Philippe de Robert avec la collaboration de Claudine Pailhès et Hubert Bost*», *Studi Francesi* [Online], 164 (LV | II) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5606> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5606>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Le Rayonnement de Bayle. Études présentées par Philippe de Robert avec la collaboration de Claudine Pailhès et Hubert Bost

Federico Corradi

NOTIZIA

Le Rayonnement de Bayle. Études présentées par Philippe DE ROBERT avec la collaboration de Claudine PAILHÈS et Hubert BOST, Oxford, Voltaire Foundation, 2010, 319 pp.

- 1 Il volume contiene gli atti del convegno internazionale organizzato a Foix e a Le Carla in occasione del tricentenario della morte di Pierre Bayle. Il convegno si inserisce in un quadro di iniziative e di studi che segnano la progressiva riscoperta di un pensiero mobile e originale, moderno nella misura in cui rifiuta di aderire a sistemi di pensiero costrittivi e affronta ogni questione nella sua specificità. Gli studi raccolti valorizzano particolarmente la dimensione biografica, nella quale si radicano gli ideali di Bayle, seguendo il percorso dello scrittore dalle sue origini rurali e protestanti al suo approdo nelle Province Unite. Questo taglio consente, tra l'altro, di evidenziare la portata politica delle sue scelte intellettuali, mai astratte ma sempre determinate dalla necessità di rispondere a eventi esterni spesso traumatici (dalla Revoca dell'editto di Nantes alla Gloriosa Rivoluzione). I diversi contributi non riguardano solo i temi della sua opera, ma le modalità della loro diffusione, cioè quei *réseaux* intellettuali nei quali Bayle si inserisce e che lo studio della corrispondenza permette di riportare alla luce. L'epistolario, in corso di pubblicazione, diventa quindi uno strumento insostituibile per valutare la natura e l'evoluzione della rete di informazioni di cui Bayle si avvale per la redazione delle *Nouvelles de la République des Lettres* e del *Dictionnaire*.

- 2 La prima sezione del volume è dedicata al percorso di Bayle e ai diversi contesti storico-culturali che attraversa. L'articolo di Claudine PAILHÈS (*Pierre Bayle et le Carla en Foix*, pp. 9-25) si concentra su una ricostruzione del *milieu* di Carla, paese d'origine di Bayle: borgo agricolo a prevalenza protestante ma che vede una convivenza sostanzialmente pacifica delle due comunità. Bayle viene da un ambiente di cultura medio-alta. Il padre, pastore della comunità, insegna al figlio i rudimenti del latino e del greco e gli consente di formarsi al collegio protestante di Puy-laurens. Pur lamentando l'isolamento culturale della sua provincia, Bayle non può non aver conservato il ricordo di un'apertura e di una tolleranza di fatto quando difenderà i diritti della «conscience errante».
- 3 L'articolo di Hans BOTS (*Pierre Bayle et l'ambiguïté de ses sentiments d'exilé en Hollande*, pp. 27-39) affronta invece il tema dei rapporti di Bayle con le Province Unite, sua nuova patria a partire dal 1681, quando ormai la situazione dei protestanti in Francia appare compromessa. Malgrado le difficoltà iniziali di adattamento, Bayle trova a Rotterdam un luogo di rifugio ideale dove coltivare la sua *retraite* di studioso disponendo di abbondanti materiali per la redazione delle *Nouvelles de la République des Lettres* e del *Dictionnaire*. Pur apprezzando l'accoglienza degli Olandesi nei confronti degli ugonotti francesi, Bayle non idealizza la libertà olandese e guarda con preoccupazione allo spirito di inquisizione di certi teologi protestanti.
- 4 Philippe JOUTARD (*Pierre Bayle et l'actualité internationale de son temps*, pp. 43-49) evidenzia invece la complessità e le contraddizioni delle posizioni di Bayle in politica internazionale, nel quadro degli avvenimenti che vanno dalla revoca dell'editto di Nantes alla guerra di Successione di Spagna, passando per la *Glorious Revolution*. Più vittima che attore degli eventi, Bayle si trova schierato di fatto contro il partito orleanista, forse anche a causa della violenta polemica con Jurieu, e sembra sperare che un rientro in Francia per gli Ugonotti possa essere determinato non dai successi della coalizione antifrancese, ma da un mutato atteggiamento di Luigi XIV. Myriam YARDENI (*La vision d'une civilisation protestante dans l'œuvre de Pierre Bayle*, pp. 51-57) evidenzia invece l'evoluzione del pensiero politico di Bayle dalla fedeltà a un'identità francese peraltro mai rinnegata alla concezione più moderna di una civiltà protestante nell'ambito della società, frammentata ma libera e cosmopolita, delle Province Unite. La grande frattura che determina in lui questa evoluzione è la revoca dell'Editto di Nantes e la negazione da parte degli intellettuali francesi del contributo degli ugonotti alla *civilisation* francese.
- 5 La seconda parte del volume è dedicata alla corrispondenza. Antony MCKENNA e Annie LEROUX (*L'édition électronique de la correspondance de Pierre Bayle et l'étude de ses réseaux relationnels*, pp. 61-96) presentano il lavoro per l'edizione della corrispondenza di Bayle, elaborata a partire dal suo inserimento nella base dati Arcane, che non solo facilita e rende più rapide tutte le operazioni inerenti alla preparazione di un'edizione critica, ma fornisce un contributo essenziale allo studio della biografia intellettuale dell'autore e, più ampiamente, di quei *réseaux* di corrispondenza intellettuale nello sviluppo dei quali gli ugonotti rifugiati hanno un ruolo determinante. La corrispondenza di Bayle è oggetto anche delle comunicazioni di Hubert BOST (*Pierre Bayle et ses frères: les enseignements de la correspondance*, pp. 97-114), che studia attraverso di essa i rapporti tra Pierre e i due fratelli Jacob e Joseph, e di Ruth WHELAN (*Un long commerce': l'amitié dans la correspondance du jeune Bayle*, pp. 115-125), che indaga invece la persistenza di un ideale profondamente radicato di *amitié savante* che sostanzia i rapporti di Bayle in

particolare con Vincent Minutoli e Jacques Basnage. Sempre a partire dalla corrispondenza, Luc DAIREAUX (*Aux sources d'un parcours d'exception: Pierre Bayle en Normandie*, pp. 127-139) si interroga sul ruolo del breve periodo rouennese nella formazione della personalità di Bayle: il bilancio è complesso, tra la melanconia dovuta all'isolamento intellettuale e l'entusiasmo suscitato tanto dalla partecipazione alle riunioni letterarie attorno al bibliofilo Emeric Bigot, quanto dall'intensa attività editoriale di Rouen a cui i librai protestanti danno un importante contributo. Edward JAMES (*Aspects distinctifs de la correspondance de Jacques Du Rondel avec Pierre Bayle*, pp. 141-150) studia il rapporto tra Bayle e Jacques Du Rondel, suo collega all'Académie de Sedan e più tardi interlocutore importante al momento della stesura del *Dictionnaire historique et critique*. Bayle sembra aver apprezzato di Du Rondel la vasta erudizione nel campo della filologia classica e Du Rondel appare lusingato dall'ammirazione che gli testimonia Bayle. Le lettere offrono testimonianza di uno scambio intellettuale in particolare su temi come la religiosità pagana e la morale degli atei, su cui le posizioni dei due sono opposte, ma Du Rondel sosterrà sempre Bayle nelle dispute che lo opporranno a Pierre Jurieu.

- 6 La terza parte del volume è invece dedicata al concetto di tolleranza. Ghislain WATERLOT (*La tolérance générale selon Pierre Bayle et son rapport à la liberté de conscience*, pp. 153-164) mostra che la tolleranza per Bayle non è solo un *pis-aller* o una sorta di sentimentalismo tendente a delegittimare ogni presa di posizione ferma, bensì un corollario della libertà di coscienza. Per Bayle, che riprende posizioni di Malebranche, la ragione ci viene da Dio e le dottrine teologiche non possono contraddirla. Ma, se la ragione ci mostra l'evidenza dei principi geometrici e di alcune leggi morali, non ci mostra invece con chiarezza la verità dei dogmi religiosi. La coscienza individuale diventa quindi il criterio a cui affidarsi per la scelta del proprio orientamento religioso: si ha il diritto di diffondere le proprie idee con il proselitismo, la disputa e la preghiera, ma non con la forza. Bayle non sembra quindi auspicare una progressiva sparizione delle religioni, ma un controllo da parte dello Stato di una loro possibile deriva verso il fanatismo. Lo stesso atteggiamento di apertura è riscontrabile, secondo Pierre JOXE (*Bayle, 'Mahomet' et l'Islam*, pp. 165-172), nei due articoli del *Dictionnaire* dedicati a Maometto e all'Islam. Approfittando dei progressi dell'orientalismo, Bayle favorisce il passaggio da una rappresentazione caricaturale dell'Islam ad un atteggiamento più aperto di riflessione e valutazione equilibrata. Patrick CABANEL (*Bayle et Jurieu: à tort et à raison*, pp. 173-180) riconsidera invece l'atteggiamento opposto di Jurieu e di Bayle sulla questione della revoca dell'editto di Nantes, rivalutando la capacità di Jurieu di farsi ascoltare, attraverso il suo linguaggio visionario ma semplice e diretto, dalla popolazione ugonotta abbandonata dai suoi pastori, animando così la resistenza dei *camisards*. Jean BAUBÉROT (*Tolérance, liberté, laïcité: Pierre Bayle et nous*, pp. 181-186) riflette invece sul concetto moderno di laicità sulla base delle posizioni di Bayle, che permettono di correggere certi vizi di pensiero odierni.
- 7 La quarta sezione del volume è dedicata alla riflessione filosofica. Isabelle DELPLA (*Le rapport à autrui selon Pierre Bayle*, pp. 189-198) evidenzia l'originalità della posizione di Bayle riguardo al problema della conoscenza dell'altro, centrale nel suo pensiero. Bayle si allontana sia dalla concezione consequenzialista di Leibniz, sia da quella deontologica di Malebranche. Contrapponendo idolatria e ateismo, Bayle mette al centro del suo ideale di società la considerazione dell'altro nella sua individualità. La società di atei delineata nelle *Pensées diverses sur la comète* è fondata infatti sull'assenza di relazioni di

soggezione e di dominazione e su un sistema di valori che non hanno consistenza oggettiva, ma intersoggettiva. Jean-Michel GROS (*‘Contrains-les de sortir’: la question de l'excommunication chez Pierre Bayle*, pp. 199-214) studia il caso della scomunica, preso in esame da Bayle in due articoli del *Dictionnaire*. Bayle stabilisce un parallelo preciso tra il *compelle intrare* che giustificava le conversioni forzate, stigmatizzate nel *Commentaire philosophique*, e un ipotetico *compelle exire* che giustificherebbe la scomunica. Due modalità complementari di costrizione esercitata sulla coscienza. Ma attraverso l'analisi dei due casi di Jérémie Ferrier, protestante, e di Uriel da Costa, marrano portoghese convertito all'ebraismo, Bayle mostra i meccanismi psicologici che agiscono nella scomunica e che, attraverso un crescendo di menzogne, intimidazioni e minacce, finiscono per condannare il presunto colpevole all'esclusione da tutti i legami sociali, quindi di fatto alla morte, al cambio di religione o ad un'ipocrita ritrattazione delle proprie idee.

- 8 Olivier ABEL (*Bayle sur Hobbes et Milton*, pp. 215-230) affronta il nodo del rapporto tra politica e religione: Bayle sembra infatti oscillare tra l'idea hobbesiana della subordinazione della religione all'autorità politica nel quadro di uno stato chiuso e centralizzato, a quella miltoniana della libertà di lettura e di interpretazione delle Sacre scritture nel quadro di una società aperta fondata su un'aristocrazia repubblicana di santi. L'A. evidenzia le diverse soluzioni cercate da Bayle a questa polarità, incarnata nella sua opera dall'*Avis aux réfugiés* e dal *Commentaire philosophique*.
- 9 Per gettare luce sull'enigmaticità degli ultimi momenti di vita di Bayle, Marianne CARBONNIER-BURKARD (*Les morts mémorables dans le Dictionnaire de Bayle*, pp. 233-248) prende in esame il racconto delle morti illustri nel *Dictionnaire*. La morte di alcuni personaggi è commentata, soprattutto nelle *remarques* a piè di pagina. Bayle punta a decostruire i modelli tradizionali della “buona morte”, sottoponendo al dubbio le testimonianze dei testimoni e sottraendo il racconto alle deformazioni “confessionali” dettate dall'interesse delle diverse chiese. Si osserva spesso una volontà di riabilitare chi è stato calunniato a causa della sua eterodossia, ma anche di criticare lo zelo apologetico nei confronti degli *ultima verba* dei martiri. In questo modo, Bayle critica il valore probatorio tradizionalmente riconosciuto agli ultimi istanti di vita di un uomo. Philippe DE ROBERT (*Le dernier mot de Bayle*, pp. 249-257) analizza invece l'ultimo biglietto scritto da Bayle prima della sua morte a André Terson. L'analisi interna permette di comprendere che si tratta di un testo occasionale e non di un testamento spirituale, ma vi si può cogliere la coerenza di Bayle rispetto al suo percorso intellettuale, in particolare nella definizione che dà di se stesso come «philosophe chrétien», definizione che riprende la distinzione sempre osservata da Bayle tra il procedimento razionale del filosofo, guidato dalla sola ragione, e l'autentica adesione del credente alla religione cristiana.